

BIBL. NAZIONALE  
CENTRALE-FIRENZE

234

12







5002 234-12

# UN ANELLO

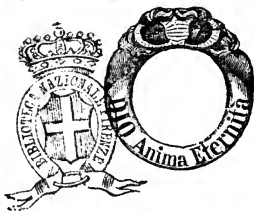
## LIBRO DI SALUTE PER TUTTI

OPUSCOLO

DI MONSIGNOR GIO. TOMMASO GHILARDI

DE' PREDICATORI

VESCOVO DI MONDOVÌ



MONDOVÌ

PRESSO G. BIANCO TIP. VESC.

1874

*Proprietà letteraria.*



## AVVERTENZE

---

Crediamo bene di avvertire:

1. Che l'anello, che diciamo *Libro di salute per tutti*, porta in rilievo le più grandi e significanti parole che si possano pronunziare in cielo ed in terra, e sono: Dio, ANIMA, ETERNITÀ; e fra queste compaiono gli emblemi dei Sacri Cuori di Gesù e dell'immacolata Vergine, madre di Dio e madre nostra, Maria santissima.

2. Che potrebbe essere riprodotto, anche con altri emblemi divoti in mezzo, per esempio coll'immagine di Gesù Crocifisso, o di Maria SS. col Bambino, di cui si avesse divozione in qualche Santuario; ma sarebbe sempre necessario che allo scopo, di cui è caso, portasse la leggenda: Dio, Anima, Eternità.

3. Che noi stessi già ne abbiamo ideato un altro, in cui nel mezzo compaia l'immagine del Crocifisso, entro un circolo avente la figura d'una sacra particola posta fra gli emblemi dei Sacri Cuori, e sempre colla leggenda suddetta. Ciò mediante, ci pare che l'anello acquisti maggior pregio ancora, ricordandoci più facilmente, oltre gli oggetti già discorsi nel libro, il Sacrificio del Calvario, e l'istituzione della Santissima Eucaristia, che è un memoriale del Sacrificio medesimo.

4. Che portando l'anello siffatte immagini, può divenire un oggetto di divozione, e noi accordiamo ai nostri Diocesani l'indulgenza di 40 giorni a chiunque lo por-

terà o terrà presso di sè, per ogni volta che con cuore contrito, o baciando l'immagine, o pensando per qualche momento all'eternità, dirà o l'una o l'altra delle seguenti giaculatorie.

Gesù mio, misericordia (1)

Sacro Cuore di Gesù, fa ch'io t'ami sempre più.

Dolce Cuore di Maria, siate la salvezza mia (2).

Raccomandiamo però a' commercianti che si contentino d'un discreto profitto, affinchè si possa rendere molto popolare l'anello, e se ne procurino anche d'oro e d'argento per le persone agiate, e che quelli di semplice metallo non si vendano più di cinque centesimi caduno, siccome si fece finora, potendosi avere da Lione a lire cinque ogni grossa in numero di centoquarantotto.

(1) Indulgenza di 100 giorni per ogni volta che si dica con cuore contrito. Pio IX, rescritto 25 febbraio 1846.

(2) Per questa giaculatoria Indulgenza di 500 giorni. Pio IX, decreto 30 settembre 1852. Quella poi che accordano i Vescovi s'intende sempre in aggiunta di quelle accordate dal Papi.

Mondovì, 1° gennaio 1862.

† FR. GIOVANNI TOMMASO Vescovo.

## Spiegazione della leggenda dell'Anello.

Il concetto della leggenda, che appare sopra l'Anello, si è che Iddio, il quale è quell'Ente supremo che solo esiste di per sè da tutta l'eternità, essendo la stessa beatitudine per essenza, creava l'anima dell'uomo nel tempo, e la creava a sua immagine ed immortale, affinchè anch'essa fosse felice della sua beatitudine stessa per tutti i secoli. Caduta però l'anima per propria colpa dalla beatitudine per cui venne creata, Iddio non abbandonò il capolavoro delle sue mani, e mandava il suo Unigenito a liberarla dalla schiavitù d'inferno, in cui era caduta, ed il riscatto di essa costò al divin Verbo fatto uomo nientemeno che lo sborso di tutto il suo preziosissimo sangue. Ma siccome a tale rovina dell'anima concorsero ambedue gli sciagurati nostri progenitori Adamo ed Eva, così volle Provvidenza che al novello Adamo Gesù si unisse la novella Eva Maria, la quale tanta parte ebbe nella nostra riparazione, da meritarsi il titolo di nostra corredentrica, come le dice s. Anselmo: *Reparatrix perditæ orbis*, e la Chiesa: *Quod Eva tristis abstulit, tu reddis almo germine*. Dalla qual cosa conseguita che noi dobbiamo ricordar sempre con gratia

tudine ciò che ha fatto Iddio nell'ordine della natura per l'anima nostra ; creandola immortale ad immagine e similitudine sua ; ciò che hanno fatto e sofferto Gesù e Maria nell'ordine della grazia per redimerla dalla colpa, acciocchè potesse novellamente esser beata nell'ordine della gloria per tutta l'eternità. Ed è questo appunto ciò che si ebbe in mente di ricordare colla leggenda, che appare sull'Anello di cui parliamo, e cogli emblemi dei sacri cuori di Gesù e di Maria, che sono le fonti inesauste di nostra eterna salute.

### **Scopo principale dell'Anello.**

Ma l'anima, venendo sempre lasciata da Dio nelle mani del suo consiglio, può altra volta abusare di sua libertà, ribellarsi al suo Dio creatore e, disprezzando inoltre il sangue di Gesù Cristo, i meriti suoi infiniti e la mediazione di Maria santissima, potrebbe per propria colpa privarsi della beatitudine, per cui venne creata e redenta, e rendersi eternamente infelice.

Affinchè però non abbia l'anima a cadere in siffatta irreparabile rovina, lo Spirito santo, il quale coll'eterno Padre e col divin Figlio la creava, e nel battesimo e nella cresima le si infondeva, colle sante sue ispirazioni la guida nella via del cielo, e l'assicura che, qualora ella abbia

sempre presenti i suoi novissimi, non avrà mai a deviare dal retto cammino, e perverrà sicuramente a conseguire l'eterna sua felicità: *Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis* (1).

A questi novissimi però, che sono morte, giudizio, inferno e paradiso, il pensiero dell'eternità è quello che dà soprattutto efficacia; e l'anello, anche secondo gli antichi, è la figura più propria a darci un'idea dell'eternità.

Se bramate andar convinti di questa verità, piacciavi di ragionare nel modo seguente: Se tutto il globo terracqueo coperto fosse, siccome un prato, d'erba finissima, ed una colomba venisse ogni cento anni a torne un filo solo, potrei concepire che dopo milioni e milioni d'anni avrebbe fine o la gloria o la pena che dopo morte ci attendono; ma tant'è, che passati anche tutti questi milioni d'anni io mi troverò o in un luogo od in un altro come in principio della mia eternità, e l'anello mi spiega colla rotonda sua figura che quest'eternità è un *mai* che incomincia sempre, è un *sempre* che non finisce mai, come dice s. Agostino: *Aeternitas in se sine fine est*.

Dite inoltre: Se in fine di quei tanti secon, quanti sarebbero i fili d'erba che la faccia tutta coprissero del globo, venisse questo ricoperto di acque sì e come lo fu nell'universale diluvio, e la stessa colomba venisse ogni mille anni a tor-

ne un piccol sorso, sarebbe ancor più lunga della prima la mia aspettazione; tuttavia spunterebbe una volta un giorno, in cui avrebbe fine o l'una o l'altra delle due sorti che mi attendono; ma così è che passati anche tanti milioni d'anni quanti sarebbero i sorsi d'acqua che comporrebbero l'immaginato immenso oceano, che tutto affatto allagasse il mondo, e l'una e l'altra delle mie sorti non avranno ancor fine, per essere entrambe eterne; e quest'eternità mi si ricorda dall'anello, nel quale non iscorgo nè principio, nè fine.

Finalmente supponete ancora, che quando asciugato si fosse tutto il globo dalle accennate acque innondatrici, venisse coperto di minutissima arena, la quale giungesse sino a toccare la volta del cielo, e la colomba venisse a torne un granello per ordine di Dio ogni milione di secoli, la durata del tempo, che impiegherebbe l'innocente colomba nell'eseguire questo divino ordinamento, già sembrerebbe una eternità; tuttavia non è difficile il comprendere che una volta avrebbe fine ed il pensare dei dannati e la gloria dei santi; ma tant'è che anche dopo tante immaginate miriadi di secoli la pena dei dannati, e dei beati la gloria saranno come da principio: e questa verità vi si ricorda sensibilmente dall'anello, il quale, benchè si faccia girare per anni e per secoli, non vi presenterà mai alcun fine. Oh eternità! eternità!... Chi è che non si sgomenti alla considerazione di te? *O aeternitas, aeternitas, quem non terres tu?*

## Utilità dell'Anello al conseguimento del suo scopo.

Chiunque voi siate adunque, cui cadesse in mano tale anello, riflettete che la rotonda sua figura deve ricordarvi l'immortalità dell'anima vostra, per cui la vostra casa sarà l'eternità: *Ibit homo in domum aeternitatis suae* (1). E siccome due sono le eternità, una di gloria, l'altra di pene, perciò proverete e toccherete con mano non esservi massima più efficace a scamparvi dall'eternità di pene ed a procacciarvi l'eternità di gloria, che quella appunto di fissarvi ben bene in mente il gran pensiero di queste due eternità.

## L'Anello giova a scuotere i peccatori.

Questo gran pensiero gioverà mirabilmente a farvi risvegliare e risorgere dal sonno di morte, se sgraziatamente giaceste in disgrazia di Dio. E di vero, dice il gran padre s. Agostino, che chi non si sveglia al pensiero de' suoi novissimi, non solo dorme, ma è già morto: *Qui ad haec tonitrua non expergiscitur, non dormit, sed mortuus est.* Chi però pensa all'eternità e non si converte, o non ha fede od è senza cuore. *O aeternitas, qui te cogitat, nec poenitet, aut certe fidem aut cor-*

(1) Eccl. 12, 5.

*non habet.* E fu appunto a siffatto pensiero che egli s'indusse a togliersi dalla via di perdizione, che per tanti anni aveva percorsa, ed a mettersi sul sentiero del cielo.

Per tacere poi d'infiniti altri esempi, noi stessi venimmo accertati, e non è molto, che uno sgraziato peccatore, il quale da trent'anni non si era più confessato, quando da noi, in un discorso su pergamo, si prese in mano l'anello per ispiegarci alla meglio il gran pensiero dell'eternità, fortemente si scosse, e laddove senza frutto aveva udite tante prediche, il pensiero dell'eternità lo gettò ai piedi del confessore a riconciliarsi con Dio; e fu appunto siffatta mirabile conversione che ci fece concepire l'idea dell'anello, che poi per interposta religiosa persona noi facemmo eseguire a Lione.

Avete voi pertanto sgraziatamente qualche abito cattivo da sradicare, qualche pratica indegna da abbandonare, qualche odio da deporre, qualche restituzione di roba o di onore da fare? Prendete in mano l'anello, pensate all'eternità, e vi sarà reso facile qualunque sacrificio. Voi vedete infatti anco oggidì che, avvicinandosi non poche persone, anche del clero, all'eternità, s'inducono a fare delle ritrattazioni pubbliche assai edificanti. Il loro esempio perciò, e gli antichi delle Taidi, delle Pelagie, delle Margherite da Cortona, ed infiniti altri, deggiono persuadervi della verità che noi vi insinuiamo, e deggiono ispirarvi il più gran coraggio.

## È utile ai Penitenti.

Siete già voi convertiti? Il pensiero dell'eternità, risvegliato dall'anello, vi gioverà assai a mantenervi fedeli ai fatti proponimenti, ed a farvi praticare la penitenza, per assicurarvi maggiormente il perdono dei vostri trascorsi. Se infatti il real Profeta, benchè assicurato da Dio del perdono, si diede in braccio a tal penitenza da bagnare ogni notte d'amaro pianto il suo capezzale, ed a rendersi così debole per rigorosi digiuni da non potersi omai più reggere sulla sua persona: *Genua mea infirmata sunt a ieiunio, et caro mea immutata est propter oleum* (1), fu appunto perchè aveva sempre in mente il gran pensiero dell'eternità: *Cogitavi dies antiquos, et annos aeternos in mente habui* (2). Ma se è così, non gioverà eziandio il pensiero medesimo ad indurre noi a fare tutta quella penitenza che per noi si possa? Noi, diciamo, che sebbene dobbiamo sperare nella divina bontà di aver conseguito il perdono delle nostre colpe, non abbiamo però udito, siccome Davide, a dirci: *Dominus quoque transtulit peccatum tuum* (3); Iddio vi ha sicuramente perdonati i vostri peccati? Chi fu d'altronde che indusse i Simoni Stiliti a vivere su di una colonna esposti per più lustri alle intemperie delle

(1) Salm. 108, 23.

(3) 2 Reg. 12, 13.

(2) Salm. 76, 6.

stagioni? Chi indusse la vaga giovane Eufrosina a vivere chiusa in angusta cella per ben trent'anni senza più uscirne, e condurvi austerissima vita? Chi fu finalmente che popolò le Nitrie e le Tebaidi di gente d'ogni classe, d'ogni condizione, e la diede in braccio alla penitenza la più austera, benchè o innocente o già santa? Il gran pensiero dell'eternità.

### **Agli Innocenti.**

La cara gioventù, sulla quale sono fondate le speranze delle famiglie, della chiesa e della società, oggidì più che mai abbisogna di tutta l'assistenza del cielo e della vigilanza dei genitori, per mantenersi innocente in mezzo a tanti pericoli d'ogni maniera fra i quali va crescendo, con apprensione grandissima di tutti i buoni. Ebbene si procuri da tutti i capi di famiglia e da tutti gli educatori ed educatrici cristiane d'insinuare per tempo nella mente della cara gioventù il pensiero dell'eternità, la quale, coll'uso dell'anello, può nella miglior maniera esser fatto loro intendere, e si avrà la più fondata speranza di raccoglierne frutto copioso.

Le cagioni infatti di comune rovina, e principalmente dell'incauta ed inesperta gioventù, sono l'illusione della mente, la corruzione del cuore, la seduzione del mondo, e per andarne immuni conviene aver un'eternità nella mente, Gesù e

---

Maria in cuore, il mondo sotto i piedi, e ciò è appunto che viene insinuando l'anello colla sua figura rotonda e cogli emblemi de' Sacri Cuori. Se quindi la cara gioventù si avvezzerà a meditare per tempo i novissimi e principalmente l'eternità, avrà un antidoto il più possente per non lasciarsi ingannare dalle false massime e da' molti errori del giorno, che spargonsi dalla stampa licenziosa, e dai cattivi compagni, e talvolta nel seno stesso della famiglia. Coll'eternità nella mente avrà pure la gioventù tutto l'impegno di conservare Gesù e Maria in cuore, i quali la difenderanno dalla corruzione e dai vizi della insubordinazione, della profanazione del nome di Cristo, da quello della bestemmia e dell'immodestia, e da ogni altro vizio che possa esserle insinuato dalle proprie passioni, dall'infernale nemico e dalla corruttela del mondo.

Capitandovi adunque, o cari giovani innocenti, un anello siffatto nelle mani, vedendo scritto su di esso: *Dio, Anima, Eternità*, — ed espressi i sacri cuori di Gesù e di Maria, dica ciascun di voi: Iddio mi diede un'anima immortale, e finchè io mi conservo innocente, godo l'amicizia del mio Dio, che vale più di tutti i tesori del mondo. Per conservare perciò quest'amicizia, per salvare l'anima mia, voglio collocare il mio cuore fra quelli di Gesù e di Maria, affinchè sia conservato mondo da ogni macchia, sia ornato da ogni cristiana virtù, sia fatto degno tabernacolo del mio Signore Iddio, finchè io giunga a vederlo, a pos-

sederlo per tutta l'eternità in paradiso. Oh! sì, vada l'onore, vada la roba, vada la vita, ma io non voglio perdere l'innocenza e la grazia di Dio. Voglio salvare l'anima mia, salvata l'anima, è salvato tutto; ma perduta l'anima, tutto è perduto, e tutto è perduto per un'interminabile eternità. Tutto ciò che non è eternità, non è altro che vanità: *Vanitas vanitatum praeter amare Deum, et illi soli servire.*

### Ai Tentati.

Siete voi tentati a commettere qualche peccato mortale? Date un'occhiata all'anello e leggendovi — Dio, Anima, Eternità — dite così: E potrò io abbandonarmi alla colpa, sapendo che con essa offendo il mio Dio, e l'offendo alla sua divina presenza, e mentre mi potrebbe precipitare sull'istante all'inferno, siccome fece con tanti peccatori? Potrò io col mio peccato rinnovare ai sacri cuori di Gesù e di Maria i dolori sofferti per la mia salute, e privare l'anima mia di gloria immortale e condannarla ad eterni tormenti? E potrò io per un fugace piacere, per una bestemmia, per una vendetta, per lo sfogo insomma di qualunque vil passione tradire l'anima mia e procurarle l'eterna rovina? Ah! non fia mai ch'io abbia a degradare così l'anima mia immortale. E voi, mio Dio, venite presto in mio soccorso, affinchè non abbia a cedere alla tentazione: *Deus,*

*in adiutorium meum intende; Domine, ad adjuvandum me festina* (1).

Dolce cuor del mio Gesù,  
Fa ch'io t'ami sempre più:  
Dolce cuore di Maria,  
Siate la salvezza mia (2).

### **Ai Tribolati.**

Siete tribolati o per infermità di corpo, o per aridità di spirito, o per malizia degli uomini? Prendete in mano l'anello, rendetevi col farlo girare un po' sensibile l'idea dell'immortalità, e voi verrete tosto a pigliare grande conforto, e direte: Che cosa sono mai queste pene che io soffro, a paragone delle pene eterne dell'inferno, che io co' miei peccati mi sono tante volte meritato! E le delizie eterne del paradiso potranno esse pareggiarsi a qualunque siasi più grave e diuturna tribolazione che si possa soffrire nel mondo? Ah! no, certamente!

Racconta il dotto e pio cardinale Lanfredini, vescovo di Osimo, che un demonio, interrogato da un esorcista che cosa avrebbe fatto per passare dall'inferno al paradiso, rispose che, qualora avesse avuto un corpo da poter reggere a duris-

(1) Salm. 69, 2.

(2) Indulgenza di 300 giorni per ogni volta che si reciterà con cuor contrito l'ultima giaculatoria, come già si è detto sopra.

ssima carnificina, avrebbe sofferto di essere strascinato su e giù da una torre che da terra mettesse capo in cielo, e che fosse tutta intralciata di lamine taglienti, e siffatto orribilissimo strazio avrebbe sofferto fino al giorno dell'universal giudizio!! Ah buon Dio! vi voleva un demonio, il quale provò che cosa fosse paradiso, ed ora sa da tanti secoli che cosa è inferno, per farci conoscere che qualunque sacrificio che si esigesse da noi per iscampare da un'eternità di tormenti e guadagnarci un'eternità di gloria, si dovrebbe sempre incontrare alacramente, essendochè il paradiso a qualunque costo non sarebbe mai caro.

Da ciò conosciamo facilmente come il protomartire santo Stefano potesse chiamar dolci quelle pietre, che gli davano la morte: *Lapides illi dulces fuerunt*; come s. Lorenzo abbruciato sull'ardente graticola dicesse al carnefice, scherzando, che lo volgesse dall'altra parte; come s. Tiburzio, camminando sulle vive bragie, dicesse sembrargli che camminasse su fiorite rose. Sappiamo finalmente come l'Apostolo dicesse in capo di tutti i martiri, che tutte le tribolazioni di questa vita sono un vero nulla in confronto della gloria che ci procacciano in paradiso (1); e come finalmente il serafico Patriarca d'Assisi dicesse:

Tanto è il bene ch'io aspetto  
Che ogni pena m'è diletto.

(1) Rom. 8. 18.

**L'Anello è utile  
ad ogni classe di persone, e primieramente  
al Clero.**

Anch'egli, l'uomo di chiesa, abbisogna assai di meditare sovente le eterne massime per mantenere lo spirito di sua vocazione, principalmente nei tempi tristi che corrono. In questi infatti noi abbiamo a deplorare gli aberramenti di non pochi nostri fratelli nel sacerdozio cristiano, e la loro defezione dalla retta via, che ci viene segnata dai sacri canoni. Ciò ci deve far conoscere la preziosità della grazia che ci fece Iddio, se noi ci manteniamo fedeli ai nostri doveri, principalmente nell'inviolabile attaccamento che dobbiamo professare all'augusto Vicario di Gesù Cristo, per cui approviamo ciò ch'egli approva, e condanniamo ciò che egli condanna. Ma per non lasciarci sedurre nè da pravi esempi, nè da illusione di sorta, per cui facilmente si può camminare quella via che sembra ai nostri occhi diritta, e mette poi capo alla perdizione, gioverà infallantemente all'uomo di chiesa il volgere spesso nella sua mente il gran pensiero dell'eternità, avvertendoci il Profeta che il ministro di Dio, il quale mediterà fra le due gran sorti, *inter medios clericos* (1), cioè come interpreta un sacro espositore, s'internerà nell'eternità della gloria ed in quella dell'inferno, gli si daranno ale inargentate

(1) Salm. 67, 14.

di colomba per iscampare da tutti i pericoli in che possa trovarsi di perder se stesso.

Chepperò il gran pontefice Martino V fece dipingere, e teneva dinanzi a sè, una tela, in cui si vedevano le fiamme che divoravano una mitra papale, un imperiale diadema, una regal corona ed un cappello cardinalizio. Volendo con ciò ricordare che, se non si adempiono gli obblighi di siffatte elevatissime cariche, isfuggir non si potrà un'eternità d'inferno, la cui rimembranza volle sempre aver presente il grande Gerarca per iscampare dall'eternità pene. Se quindi la persona di chiesa, ad imitazione di lui, terrà presente questa gran massima, fosse anche a Dio consacrata in un chiostro, non si terrà certamente troppo sicura di sua sorte. Ma ricordando che Lucifero stesso non fu sicuro nemmeno nell'empireo, e dall'eterna gloria passò ad un'eternità di tormenti, con timore e tremore opererà anch'ella la sua salute, e farà ogni sforzo per assicurarsi la sua vocazione alla gloria, secondochè ne avverte san Paolo: *Satagite ut per bona opera certam vestram vocationem faciatis* (1).

### **Ai Signori e Grandi del secolo.**

Siete voi facoltosi, nobili, magistrati, grandi od anche principi della terra? Avendo voi il santo timor di Dio temerete assai di vostra sorte, pe-  
 rocchè Gesù Cristo disse: *Guai a voi, o ricchi,*

(1) 2 Pet. 1, 10.

*perchè ricevuta avete la vostra consolazione (1); — Guai a voi che siete satolli, perchè soffrirete la fame (2); — Guai a voi che ridete, perchè piangerete e gemerete (3); — E più difficile che un ricco si salvi, che un camello entri per la cruna d'un ago (4). E sta scritto ancora, che i potenti saranno potentemente tormentati (5).*

Noi però temiamo e tremiamo per noi e per voi tutti che avete ricchezze e cariche ragguardevoli nella società; ma se voi abbisognate d'un forte pensiero a ritrarvi dall'orgoglio, dall'egoismo, dalla vita oziosa e molle, che sono per vostra confessione stessa le cause fatali della vostra spirituale rovina, questo pensiero non lo potrete trovar più efficace fuori di quello dell'immortalità dell'anima vostra e dell'eternità. Esso vi gioverà a staccarvi efficacemente dall'ambizione e dalla vanagloria, che figlie sono della superbia, la quale riduceva un Nabucodonosor allo stato quasi di bruto, perchè voi non ignorate che i superbi verranno umiliati per tutti i secoli fino ai più profondi abissi: *Qui se exaltat humiliabitur (6); Detracta est usque ad inferos superbia tua (7).* Se avrete in mente questo pensiero, avrete compassione dei poveri di Gesù Cristo, per iscampare dall'eterna dannazione, che toccò all'Epulone per aver disprezzato Lazzaro pezzente.

(1) Luc. 6, 24.

(5) Ibid. 6, 25.

(5) Sap. 6, 7.

(7) Isai. 14, 11.

(2) Ibid. 6, 23.

(4) Matt. 19, 24.

(6) Luc. 14, 11.

Questo pensiero farà sì che i magistrati peseranno sulla bilancia della giustizia le loro sentenze, sapendo che essi pure avranno un dì a ricevere una sentenza, dalla quale dipenderà la loro eterna sorte; e questa sentenza hanno a ricevere da Gesù Cristo, il quale giudicherà i loro giudizi: *Ego iustitias iudicabo* (1). Questo pensiero tutti vi renderà operosi a pro dei prossimi vostri, e vi farà trattare i vostri sudditi con carità ed amorevolezza cristiana, vi farà contentare di vostra sorte, senza cercare d'ingrandire, con danno altrui, la vostra fortuna, secondochè sta scritto che, *Melius est parum cum iustitia, quam multi fructus cum iniquitate* (2). Farà che userete di vostra ricchezza a pro dei poveri di Gesù Cristo e della sua chiesa, e giovandovi della vostra posizione nel precedere coll'esempio delle cristiane virtù i prossimi vostri, vi servirete dei vostri titoli, delle vostre facoltà, delle vostre ricchezze, facendovene quasi scala per salire al cielo, siccome se ne servirono gli Abrami, i Daviddi, e regine e sovrani e ricchi di tutte classi sì dell'antica che della nuova alleanza.

### Ai Letterati.

Siete voi scienziati, e la vostra scienza vi porterà per avventura a soffrire vertigini d'orgoglio, secondochè ne avverte l'Apostolo: *Scientia in-*

(1) Salm. 74, 2.

(2) Prov. 16, 8.

*flat* (1)? Date un'occhiata all'anello, e ricordate che essendo il vostro intelletto duraturo per tutti i secoli, mentre non potrebbe esser pago quaggiù, ancorchè fosse arricchito di tutte le cognizioni, che ebbero un Salomone, e con lui tutti quanti i letterati del mondo, solo in Dio potrà saziarsi, per essere egli il Dio delle scienze: *Deus scientiarum* (2), la sola fonte d'ogni sapere. In conseguenza se voi, o scienziati, porterete ben scolpito in mente il gran pensiero dell'eternità, non vi inorgoglierete punto della vostra dottrina; conoscerete che la scienza, se va disgiunta dalla cristiana umiltà, vi renderebbe simili ai demoni, che ne sanno più di tutti i filosofi e scienziati dell'universo. Epperò umiliandovi innanzi all'infinita increata sapienza, vi gioverete dei vostri lumi, di vostra scienza a pro della chiesa, dei prossimi e della civile società, per meritervi di passare un giorno a soddisfare pienamente il vostro intelletto nella cognizione del sommo Vero, in cui, al dire di s. Agostino: *Beati vident sine fine*.

### **Ad ogni classe del Popolo.**

Appartenete voi alla classe dei commercianti, degli operai, dei contadini, dei servi, dei poveri? Deh! non vi avvilitate perciò agli occhi vostri, da lasciarvi poi dominare dalle basse passioni di interesse, d'intemperanza o di sensualità. Date

(1) Cor. 8, 4.

(2) 1 Reg. 2, 4.

un'occhiata all'anello, e ricordando l'immortalità dell'anima vostra, ed il carattere cristiano, che essa porta impresso, vi persuadete che voi pure siete nobili, voi pure siete grandi; perocchè per siffatti titoli voi siete figli di Dio e della sua chiesa e della sua madre Maria santissima, voi fratelli di Gesù e coeredi con lui, pe' meriti suoi, del paradiso. Rivolgendo quindi queste sante massime nella mente, voi commercianti porrete per base dei vostri negozi la rettitudine, e vi asterrate dalla menzogna, dalle frodi, dalle usure, per cui s'incontra l'eterna rovina. Voi, artigiani e campagnuoli, lavorerete volentieri per dar gloria a Dio, mentre provvedete ora al vostro sostentamento, sicuri d'aver poi a riposare un giorno eternamente. Voi, dipendenti, servirete volentieri i vostri padroni per amor del Signore; sicuri che, se fedeli adempirete a tutti i vostri doveri, avrete un giorno anche voi la sorte di regnar per tutti i secoli. Se voi tutti insomma avrete nella mente l'eternità, non avrete punto invidia nè degli onori, nè delle ricchezze altrui, perocchè nello stato vostro di povertà e di servitù e di travaglio potrete assai più agevolmente mantenervi umili, laboriosi, mortificati, e modellarvi sull'immagine del capo de' predestinati Gesù Cristo, per procacciarvi gli onori ed i tesori eterni del cielo.

### A tutti.

Ella è adunque verità indubitata che il gran pensiero dell'immortalità dell'anima e delle due eternità che la attendono dopo questo pellegrinaggio, è il più valevole a far risorgere l'uomo dalla colpa, se peccatore, a farlo perseverare in grazia, se già è penitente, a preservarlo dal peccato, se innocente; è il più efficace a mantenere nell'adempimento dei propri doveri gli ecclesiastici dell'uno e dell'altro clero, le sacre vergini, tutte le persone consacrate a Dio. Giova mirabilmente a salvare in mezzo a tanti pericoli di perdersi i facoltosi, i magistrati, i grandi, i principi, gli scienziati, i commercianti, gli operai, i contadini, i servi, i poveri, le persone insomma di ogni classe e condizione. Questo pensiero è ancora il più potente per farci soffrire con pazienza, con merito e perfino con gioia le nostre tribolazioni, ad animarci eziandio a grandi imprese, a fare qualunque sacrificio che da noi si esiga, a pro nostro, dei nostri prossimi e della chiesa. In conseguenza ben si può concludere che questo pensiero sia il più atto, sempre coll'aiuto della divina grazia, non solo ad assicurare all'uomo la sua eterna beata sorte, ma eziandio a felicitarlo su questa terra.

La felicità dell'uomo infatti consiste nello star unito al suo Dio, e questa unione, al dire dello Spirito santo, si ottiene colla fuga del vizio e colla pratica delle virtù, dal che ne conseguita

quella pace del cuore che, al dir dell'Apostolo, supera tutti i piaceri del senso: *Diverte a malo, fac bonum* (1); *Inquire pacem. Pax Domini quae exuperat omnem sensum* (2).

Ma così è che il gran pensiero di scampare da un'eternità di pene, per godere un'eternità di gloria, è il più atto a tenerci lontani da ogni vizio, a mantenerci nell'osservanza della legge di Dio, della chiesa e delle obbligazioni del proprio stato, a farci portare perfino con gioia la nostra croce, a renderci soave e leggero il giogo di Gesù Cristo, a farci godere, insomma, la pace del cuore con Dio, con noi e coi prossimi, mediante la quale siamo sicuramente felici, secondochè ne avverte lo stesso nostro Signore Gesù Cristo: *Tollite iugum meum super vos, et invenietis requiem animabus vestris* (3); *Non est enim regnum Dei esca et potus, sed iustitia et pax et gaudium in Spiritu sancto* (4).

Se però di tanto bene è sorgente il gran pensiero dell'eternità, e l'anello è la figura più atta a risvegliarne il pensiero, perchè, al dir dell'Angelico, più siam mossi talvolta dalle cose vedute che dalle udite: *Plus movemur visis, quam auditis*; deh! non siavi nessuno che non abbia a farne caso, ma chiunque, cui cada nelle mani questo nostro scritto, ci si unisca per insinuare a tutti il gran pensiero dell'immortalità dell'anima e della duplice eternità che lo attende, e dica

(1) Salm. 53, 15.

(2) Phil. 4, 7.

(3) Matt. 11, 29.

(4) Rom. 14, 17.

con noi: Eternità, o peccatori, non più peccati... Eternità, o penitenti, non più ricadute... Eternità, o superbi, non più vanagloria... Eternità, o avari, non più attacco ai beni che fuggono... Eternità, o sensuali, non più lussurie... Eternità, o golosi, non più intemperanze... Eternità, o iracondi, non più vendette... Eternità, o invidiosi, non più rancori... Eternità, o pigri, non più torpore... Eternità, o grandi, non più prepotenze... Eternità, o politici, non più rapine... Eternità, o magistrati, non più ingiustizie... Eternità, o sapienti, non più orgoglio... Eternità, o nobili, non più boria... Eternità, o negozianti, non più frodi... Eternità, o artisti, non più menzogne... Eternità, o militi, non più bestemmie... Eternità, o ricchi, non più avarizie... Eternità, o poveri, non più lamenti... Eternità, o tribolati, non più impazienze... Eternità, o coniugati, non più infedeltà... Eternità, o nubili, non più tresche... Eternità, o donne, non più vanità... Eternità, o giovani, non più amoreggiamenti... Eternità, o figlie, non più ambizione... Eternità, o sacerdoti, non mai sacrilegi... Eternità, o claustrali, non mai incostanza... Eternità, o sacre vergini, non mai diffidenza... Eternità, o tutti quanti, e non più inferno; ma saremo santi, saremo beati, e lo saremo per tutta l'interminabile eternità, e diremo un giorno col real Profeta: *Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Dei nostri* (1).

(1) Salm. 47, 9.

Affinchè però tutti quanti abbiamo a godere questa gran sorte, noi ci raccomandiamo alle preghiere di tutti coloro, che avranno la pazienza di leggere questo scritto, e loro promettiamo il suffragio delle nostre presso ai sacri cuori di Gesù, nostro amore, e di Maria santissima immacolata, nostra speranza, e raccomandiamo a tutti di fare una volta al giorno la seguente considerazione, od almeno l'ultima che incomincia:

Oh Dio! Oh anima! Oh eternità!

## CONSIDERAZIONI SULL' ETERNITÀ

---

Oh quanto lunga! quanto profonda! quanto immensa! quanto beata o misera, è la signora di tutti i secoli, l'interminabile e sempre vivente — Eternità!

Oh uomini mortali, che avete anima immortale! studiate, meditate, pesate attentamente questa gran parola: — Eternità!

Oh! Eternità! quanto sei lontana dal pensiero degli uomini! quanto di rado gli uomini pensano a te, — Eternità!

Oh Eternità! che potrò io dire di te? In che modo ti esprimerò?... E chi intenderà ciò che vuol dire — Eternità!

Io penso mille anni, e cento mila, e cento milioni di volte mille anni, ed altrettanti milioni di volte mille anni, quante foglie e germogli di erba sono sulla terra, quanti grani d'arena e gocce di acqua sono nel mare, quanti atomi nell'aria e stelle nel firmamento, quanti numeri hanno fatto e faranno gli uomini tutti del mondo, e non ho ancora cominciato a dire che significhi questa parola — Eternità!

Eternità! Oh Eternità di Paradiso! chi non ti ha da volere...?

Oh Eternità d'inferno! chi non ti ha da temere...?

Che voglio io dire...? Non lo so, e non posso neppure pensarvi... Fino che Dio sarà Dio, l'inferno durerà... Ma quanto tempo e fino a quando? Per sempre... per l'Eternità...

Sempre! Mai! Eternità!

I piaceri passano; le pene dei piaceri sono eterne. Le afflizioni passano; le ricompense dureranno eternamente... Scegliete o il piacere d'un momento e la pena dell'Eternità...; o la pena d'un momento e il piacere dell'Eternità... L'Eternità dipende dalla vita. La vita da un momento. Da un momento dipende l'Eternità...

Piangi, anima mia, detesta i tuoi peccati: lascia le tue iniquità. Innalzati verso il tuo centro, e non differire più la tua conversione. Il passato più non v'è...; l'avvenire non è in tuo potere...; ed il presente non è che un momento a te accordato per servire Dio e guadagnarti l'Eternità... Comprendi bene, e pesa queste parole:

Un Dio! Un momento! Un'Eternità!

Un Dio che ti vede;

Un momento che ti fugge;

Un' Eternità che ti attende.

Un Dio che è tutto;

Un momento che non è niente;

Un' Eternità che è la felicità o l'infelicità  
per sempre.

Un Dio che servi si male;

Un momento di cui ti approfitti si poco;

Un' Eternità che tu arrischi si facilmente.

O Dio! O Momento! O Eternità!

Oh mio Dio! io mi presento dinanzi a Voi  
con un sincero pentimento dei miei falli....  
Io vi adoro con umile sommissione: io credo  
in Voi e nell'Eternità... Io spero in Voi, e da  
Voi una felice Eternità... Io vi amo con tutto  
il cuore, e voglio amarvi per tutta l'Eternità...  
Io mi sottometto a tutto ciò che vi piacerà  
qui ordinare di me. Bruciate, segate, tagliate,  
purchè Voi mi risparmiat nella — Eternità!

Accordatemi, o Dio onnipotente ed infinitamente buono, le grazie necessarie per servirvi fedelmente in vita e possedervi per tutta — l'Eternità!

Oh Maria, madre dell'eterna benedizione!  
fate che benediciamo il nostro amabilissimo  
Gesù per tutta — l'Eternità (1)!

(1) Le presenti Considerazioni furono tolte da libriccini anonimi già più volte stampati, e la seguente da uno pubblicato in Genova ultimamente.

## OH DIO! OH ANIMA! OH ETERNITÀ!

Oh Dio! giudice eterno.  
Oh ANIMA! immortale.  
Oh Paradiso! oh inferno!  
Tremenda ETERNITÀ!  
Oh Dio! d'ogni amor degno.  
ANIMA! preziosa.  
ETERNITÀ! sei pegno  
Di ciò che fin non ha.  
Oh Dio! tuo amor m'invita.  
ALMA! tuo meglio pensa.  
ETERNITÀ! alla vita  
Felice anch'io verrò?  
Di Dio l'amor sincero;  
Dell'ALMA la salvezza;  
D'ETERNITÀ il pensiero  
Ugnor mediterò.



# INDICE

---

|                                                                                                   |        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| <i>Avvertenze</i> . . . . .                                                                       | pag. 3 |
| <i>Spiegazione della leggenda dell'Anello</i> . . . . .                                           | 5      |
| <i>Scopo principale dell'Anello</i> . . . . .                                                     | 6      |
| <i>Utilità dell'Anello al conseguimento del suo scopo</i> . . . . .                               | 9      |
| <i>L'Anello giova a scuotere i peccatori</i> . . . . .                                            | ivi    |
| <i>E utile ai Penitenti</i> . . . . .                                                             | 11     |
| <i>Agli Innocenti</i> . . . . .                                                                   | 12     |
| <i>Ai Tentati</i> . . . . .                                                                       | 14     |
| <i>Ai Tribolati</i> . . . . .                                                                     | 15     |
| <i>L'Anello è utile ad ogni classe di persone, e primiera-</i><br><i>mente al Clero</i> . . . . . | 17     |
| <i>Ai Signori e Grandi del secolo</i> . . . . .                                                   | 18     |
| <i>Ai Letterati</i> . . . . .                                                                     | 20     |
| <i>Ad ogni classe del Popolo</i> . . . . .                                                        | 21     |
| <i>A tutti</i> . . . . .                                                                          | 23     |
| <i>Considerazioni sull'Eternità</i> . . . . .                                                     | 27     |

GLI ANELLI SI VENDONO :

IN TORINO

presso al Negoziante Felice Della Zoppa,  
Via S. Maria N. 3.

IN MONDOVÌ

presso i sigg. Bartolomeo Lossa  
e Guglielmo Bruno Orefice.

---

Il presente si vende dai suddetti e presso  
i principali librai a cent. 12 caduna copia.  
A centinaia cent. 10. — A vantaggio del  
Collegio Vescovile di Mondovì.







